Gli esperti rispondono

FederASMA e Allergie, Respiriamo Insieme

Al via «Asma Zero Week»: controlli gratuiti

Torna Asma Zero Week, l'evento che mette a disposizione dal 12 al 16 maggio e dal 26 al 30 maggio consulenze specialistiche gratuite per pazienti con asma non controllato in circa 30 Centri di pneumologia e allergologia specializzati in tutta Italia, prenotabili al Numero Verde 800 628989. La campagna è promossa da FederASMA e Allergie Odv, in collaborazione con Respiriamo Insieme Aps, con il patrocinio di Siaaic, Sip/Irs e Fofi e in partnership con AstraZeneca. Maggiori informazioni sul sito: www.asmazeroweek.it.

Enpab

Biologi «in piazza» in tutta Italia

Il 24 e il 25 maggio 2025 in 19 piazze italiane si svolgerà l'XI edizione della Giornata Nazionale del Biologo Professionista (GNBP).
Le piazze si trasformeranno in villaggi della salute: gli stand Enpab, organizzati per aree tematiche (nutrizione, genetica, ambiente, laboratorio, sicurezza alimentare), offriranno consulenze gratuite, attività educative per bambini e famiglie e materiali informativi multimediali. L'elenco completo delle piazze in ogni Regione è disponibile sul sito www.enpab.it.

Neurologia

Esiste un modo per diagnosticare il Parkinson prima della comparsa dei sintomi?

Ho letto di un nuovo test per la diagnosi precoce della malattia di Parkinson. Funziona davvero? Ed è già disponibile?

Daniela Calandrella
Fondazione Pezzoli e Centro Parkinson e Parkinsonismi, Asst G. Pini-CTO, Milano

Un test per la diagnosi di Parkinson prima della comparsa dei sintomi motori non esiste ancora. Sappiamo che l'età rappresenta il principale fattore di rischio per lo sviluppo della malattia di Parkinson ed è noto un contributo genetico. Inoltre, diversi fattori ambientali modificabili (come l'esposizione a pesticidi) e comportamentali (come i traumi cranici) sembrano influenzarne la patogenesi. Nonostante i significativi progressi nella comprensione della malattia, le cause precise rimangono ancora sconosciute e non esistono a oggi terapie che possano modificarne il decorso (*disease-modifying*). La diagnosi avviene spesso quando si è già verificato un danno significativo dei neuroni dopaminergici cerebrali, danno che si manifesta con i sintomi motori (bradicinesia, rigidità e tremore). Tuttavia alcuni sintomi non motori, tra i quali la riduzione di olfatto e i disturbi del sonno, possono comparire anni prima e fanno parte della fase prodromica. Esiste un ampio consenso sul fatto che il processo patologico che porta alla malattia clinicamente definita inizi molto prima rispetto a quanto rilevabile attraverso i criteri diagnostici attualmente in uso. Purtroppo però non esistono ancora biomarcatori (cioè indicatori biologici, genetici o biochimici che possono essere messi in relazione con l'insorgenza o lo sviluppo di una malattia) in grado di diagnosticare la fase prodromica. Questa mancanza costituisce una criticità.

Uno degli ultimi studi su possibili biomarcatori, pubblicato sulla rivista *Nature Aging*, mostra come la misurazione di frammenti di Rna transfer (molecole che traducono l'Rna messaggero in proteine) nel sangue, attraverso un semplice prelievo, si sia rivelata efficace nel differenziare i pazienti con Parkinson in fase prodromica dai controlli sani. I frammenti di Rna transfer sono piccole molecole di Rna non codificanti che si pensa abbiano un ruolo importante in processi biologici come la regolazione della traduzione proteica, la risposta allo stress cellulare e il controllo della stabilità dell'Rna.

Si tratta di risultati che devono essere valutati con molta prudenza, ma che ci permettono di sottolineare come, in prospettiva, test di questo tipo potrebbero diventare strumenti fondamentali per identificare precocemente chi presenta fattori di rischio aumentato (per esempio familiarità positiva, presenza di mutazioni genetiche), per capire meglio come evolve la malattia e per selezionare i pazienti da coinvolgere nei futuri studi su terapie in grado di modificare realmente il decorso del Parkinson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oftalmologia

La terapia con luce rossa a bassa intensità è in grado di rallentare o arrestare la miopia nei bambini?

Mio figlio ha 10 anni ed è miope. So che esiste una terapia con luce rossa in grado di fermare la progressione della miopia: funziona?

Paolo Nucci
Professore ordinario di Malattie dell'apparato visivo, Università degli Studi di Milano

La miopia nei bambini è una condizione in rapido incremento a livello globale. Accanto ai trattamenti consolidati, negli ultimi anni si è affacciata una proposta innovativa: l'uso della luce rossa a bassa intensità (*low-level red light therapy*, Llrl) per rallentare, o potenzialmente arrestare, la progressione miopica. La terapia consiste nell'esporre quotidianamente il bambino a una luce rossa di lunghezza d'onda compresa tra i 620 e i 650 nanometri, per pochi minuti (generalmente due sessioni da tre minuti ciascuna). Recenti articoli evidenziano possibili effetti collaterali, in caso di esposizioni prolungate o non correttamente monitorate, ma gli studi finora disponibili - condotti prevalentemente in Cina e pubblicati su riviste scientifiche internazionali di alto livello - mostravano risultati incoraggianti, con una riduzione della progressione miopica fino all'80% rispetto ai bambini non trattati. Tuttavia la terapia non è mai entrata nella pratica clinica quotidiana nei Paesi occidentali, principalmente per due motivi: i dati sono ancora preliminari, con follow-up di durata limitata e l'aderenza al trattamento, soprattutto nei bambini, risulta complicata perché richiede costanza.

Sul piano della sicurezza, la luce rossa a bassa intensità appare globalmente ben tollerata. Gli effetti collaterali riferiti sono lievi e transitori, come un senso di abbagliamento o una fotofobia passeggera subito dopo la seduta. L'entusiasmo che circonda questa tecnica va comunque bilanciato da una prudente attesa perché mancano studi indipendenti su popolazioni diverse e non sappiamo ancora con certezza se i benefici si mantengano nel lungo periodo, una volta sospeso il trattamento.

Se dovessi suggerire una strategia per suo figlio, in presenza di un esordio precoce della miopia, mi orienterei a seguire ciò che le attuali linee guida internazionali indicano con maggiore evidenza: favorire l'esposizione quotidiana alla luce naturale (trascorrere almeno due ore al giorno all'aperto si associa a un minor rischio di insorgenza e peggioramento della miopia); considerare l'uso di atropina a basso dosaggio, un trattamento farmacologico sicuro, utilizzato da anni, che ha dimostrato efficacia nella riduzione della progressione del difetto; valutare lenti a defocus periferico, disponibili sia come occhiali sia come lenti a contatto, che modificano il profilo ottico dell'occhio, contribuendo a rallentare l'allungamento assiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardiologia

È preoccupante un dolore al cuore durante la respirazione?

Emilio Maria Assanelli
Direttore Dipartimento Emergenza-urgenza, Centro Cardiologico Monzino, Milano

Sono una donna di 61 anni. A gennaio ho avuto un'influenza: tosse e dolori muscolari sono continuati per circa quattro settimane. Il medico mi ha prescritto azitromicina. La tosse è migliorata, però è comparso un dolore alle costole nella parte alta sinistra vicino allo sterno, che a volte si irradia anche al braccio e alla scapola. Il dolore si accentua con alcuni movimenti (per esempio se mi stendo o mi siedo) e soprattutto durante la respirazione, in cui contemporaneamente sento male al cuore. Un'altra cosa fastidiosa è la percezione del battito pulsante a livello toracico e nella parte sinistra della gola. È possibile che un'influenza abbia provocato tutto questo? Sono ipertesa, ho un'insufficienza mitralica moderato-severa, dispnea da sforzo, versamento pericardico, una sospetta Bpco in corso di accertamenti, osteoporosi con rischio alto di fratture.

Il dolore toracico che aumenta durante la respirazione, soprattutto in fase inspiratoria, e l'irradiazione verso il braccio e la scapola, potrebbero avere diverse cause. Una possibilità è che si tratti di un'infiammazione muscoloscheletrica, in particolare a carico della muscolatura intercostale, causata dalla tosse persistente. La tosse prolungata, infatti, può sollecitare i muscoli toracici, causando dolore che può perdurare anche dopo la risoluzione della tosse stessa. Un'altra possibile causa del dolore toracico potrebbe essere di natura cardiaca, in particolare legata a una pericardite, un'infiammazione del pericardio che talvolta può manifestarsi a seguito di infezioni virali. In questo caso il dolore toracico, che si intensifica durante la respirazione, potrebbe essere compatibile con questa condizione. Inoltre, la sensazione di un battito cardiaco «pulsante» potrebbe essere correlata a disturbi del ritmo, della funzionalità e/o delle dimensioni cardiache e andrebbe monitorata con attenzione. A riguardo, una valutazione cardiologica specialistica e l'esecuzione di esami strumentali, come l'Ecg e l'ecocardiogramma, potrebbero essere utili per identificare eventuali problematiche cardiache *de novo*, monitorare il noto versamento pericardico ed escludere un'evoluzione della nota insufficienza valvolare mitralica. Anche l'osteoporosi potrebbe contribuire ai sintomi descritti, specialmente se vi fossero microfratture o fratture costali che accentuano il dolore toracico. Infine, la sospetta broncopneumopatia cronica ostruttiva, se confermata da esami strumentali, potrebbe spiegare la difficoltà respiratoria. Le consiglio di consultare il suo medico curante e/o lo specialista per una valutazione clinica approfondita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti rispondono alle domande dei lettori **https://www.corriere.it/salute/il-medico-risponde**

LIBRI

Economia

Accesso alle medicine e sostenibilità della spesa

Il valore dei farmaci
Giuseppe Traversa
Il Pensiero Scientifico
P242; E. 25

Per quanto sarà possibile garantire il «rimborso» di farmaci innovativi da parte del Servizio sanitario nazionale? Il problema è importante, riguarda tutti, e richiede che sia trovato un equilibrio fra interessi divergenti. Giuseppe Traversa lo analizza, con chiarezza, in profondità, proponendo un rafforzamento strategico dell'intervento pubblico, che non può prescindere da un consenso politico a da accordi sovranazionali. Ma già oggi nel nostro Paese si può fare molto nella cornice di norme e regolamenti esistenti. Snodi fondamentali sono la valutazione dell'efficacia di un nuovo farmaco rispetto alle alternative disponibili, la negoziazione dei prezzi e la promozione della concorrenza fra aziende produttrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dedicato ai bambini

Una favola illustrata spiega le nostre difese

Jack il rosso e il grosso guaio a globulopoli
C.Patarino
Piemme
P. 64;E 8,90

Quando i pericolosi virus attaccano Globulopoli scatta l'allarme. Tocca al coraggioso Jack il Rosso navigare tra i canali per andare a chiedere aiuto ai GoccinBianchi e ripristinare in città il traffico delle preziose bolle energetiche, indispensabili alla vita degli abitanti.

La reazione del corpo a una infezione, il ruolo delle componenti del sangue e la «battaglia con i virus» possono essere raccontate ai bambini come una avventura.

È quello che fa Chiara Patarino, presentando in forma di favola (illustrata da Chiara Galletti) i compiti di globuli rossi e bianchi. Un modo di avvicinare anche i più piccoli (la lettura è consigliata a partire dai cinque anni) alla scoperta del corpo umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neuroscienze

Quanto ha da insegnarci un pipistrello

Che cosa si prova a essere un pipistrello?
Thomas Nagel
Cortina
P.101; E,13,00

Nel 1974, quando uscì per la prima volta questo saggio, la «scienza della mente» non era considerata una disciplina scientifica. Coscienza, pensiero, consapevolezza erano temi di competenza della filosofia o al limite della religione. Ma davvero la complessità della nostra mente si ferma ai neuroni e ai processi biochimici del cervello? Thomas Nagel è stato un pioniere nell'indagare il rapporto tra corpo e mente, aprendo la riflessione anche agli animali non umani. E il pipistrello del titolo aiuta ancora oggi, come spiega nella nuova prefazione, a comprendere come anche nella testa di quel mammifero che pensiamo di conoscere ci sia «molto di più di quanto possa essere colto da un'osservazione fisiologica o comportamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA